

I passi necessari per rafforzare quella voglia di famiglia

PAOLO GUIDUCCI

Rimini

La famiglia è ancora percepita come la prima cellula della società? E i giovani alimentano il desiderio di creare una propria o la percepiscono come una montagna quasi impossibile da scalare? Gli studi evidenziano che «la volontà di costruire una famiglia con figli resta alta, seppur tenda a calare a causa delle difficoltà incontrate nel percorso verso la vita adulta», assicura Mario Bolzan, professore di Statistica sociale all'Università di Padova. L'apporto statistico di Bolzan è stato uno dei due pilastri della tavola rotonda moderata da Domenico Menorello, presidente del network associativo "Ditele sui tetti" promotore dell'incontro che al Meeting ha visto la partecipazione del deputato europeo (Fdl) Elena

Donazzan, suor Maria Gloria Riva, bibliista e scrittrice, Giuseppe Salvato, vicepresidente associazione Nonni 2.0, e Luigi Sbarra, segretario generale Cisl. Innumeri propositi da Bolzan sono incoraggianti: «Per oltre i due terzi dei giovani, la famiglia resta la cellula fondamentale della società e si fonda sul matrimonio. Tuttavia - fa notare il professore - c'è un 10% che non la pensa così. Il 60% dei giovani ritiene che la famiglia sia in grado di affrontare le sfide dei tempi e non rinuncia all'idea di costruirla una propria». E ancora: la centralità del matrimonio è condivisa dal 70% dei giovani, «ma scende al 45% tra quelli provenienti da famiglie che hanno sperimentato il fallimento del matrimonio». Prendendo in esame le analisi condotte in paesi come Stati Uniti e Francia, Bolzan è sicuro: «Investire sulla fami-

glia porta un beneficio economico significativo: ogni euro speso per prevenire problemi familiari può generare un ritorno di 5-11 euro in termini di mancate spese sociali». La flessibilità lavorativa per le donne, il sostegno dei nonni, una diversa fiscalità e sostegni economici possono aiutare ma, secondo Bolzan, è più decisiva una compagnia per le giovani famiglie. Donazzan cita l'esempio della dispersione scolastica nella sua esperienza da consigliera regionale del Veneto: «Abbiamo eliminato la gerarchia tra liceo classico, istruzione e formazione professionale, spesso considerata di serie B». Risultato: «Molti ragazzi che a settembre si avvicinavano alla scuola demotivati e tristi, già a Natale avevano trovato ascolto, accompagnamento e un senso di cura».

Marito e moglie non sono monadi e appartengono ad una storia che merita di essere continuata. «Gli enti pubblici dovrebbero favorire le condizioni che permetterebbero agli anziani autosufficienti di svolgere azioni di supporto verso persone e famiglie. Un'alleanza tra generazioni specifica», la chiama Salvato, citando l'esperienza dei nonni che si sono messi a disposizione dell'asilo di Brughiero (Monza), dagli interventi di manutenzione alle gite. E Sbarra dal Meeting ha invocato «meno ideologia e più concretezza, realismo e pragmatismo. Le persone, soprattutto i giovani, producono ricchezza e valore», ha ricordato elogiando le diverse forme di agevolazione a sostegno dell'occupazione dei giovani, tra cui «rafforzamento dei congedi parentali e sostegni alle famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcuni volontari al Meeting dell'Amicizia. /Ansa

Lo studio del professor Bolzan: per oltre 2/3 dei giovani costruire un nucleo resta fondamentale. Ma occorre investire, favorire il sostegno dei nonni e dar vita a una diversa fiscalità